

GLI ABUSI SAREBBERO DURATI SINO AL 1996

# «Di notte mi infilavo nei letti dei bambini»

## Testimonianza choc: voglio parlare, liberarmi di un peso troppo grande

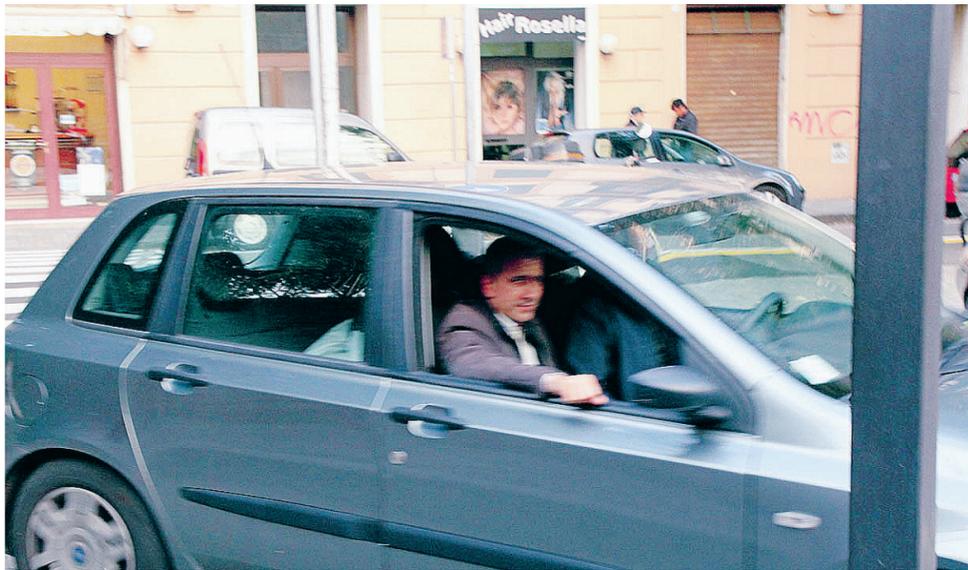
### LA CONFESSIONE

ALBERTO PARODI

**SAVONA.** «Sì, è vero, lo ammetto. Tanti anni fa ho abusato dei bambini che portavo ai campi solari con il camper, ma non mi sono mai spinto oltre. Li toccavo soltanto di sera sotto le lenzuola. Ho avuto dei problemi, sono malato».

Franco Briano, 63 anni, è arrivato sulla Fiat Stilo degli agenti in borghese della squadra mobile alle 18 in punto. È sceso dall'auto nel garage del tribunale. In mano un sacchetto. Pochi minuti prima è arrivata a piedi in Procura il sostituto procuratore Alessandra Coccoli che ha voluto sentire subito dopo la perquisizione l'indagato alla presenza di un avvocato. Scelto d'ufficio, Luca Morelli. Arrivato mezz'ora dopo.

«Se vuole può avvalersi della facoltà di non rispondere, è un suo diritto» l'invito del legale. «No, avvocato, guardi, voglio togliermi un peso. È tutto vero, ma risale a tanto tempo fa». L'ipotesi di reato per cui è indagato è violenza sessuale. Nonostante la formulazione generica chiede di andare avanti. Gli viene letto quanto denunciato da uomini che adesso hanno 40 anni. «Organizzavo campi solari, andavo in giro con i bambini della parrocchia». Poi l'orrore di lenzuola che si alzano di notte e le mani che si allungano sulle parti intime. Ha riferito tutto, nel dettaglio, per ottenere



L'arrivo di Briano in Procura accompagnato dagli uomini della Squadra Mobile

PUGNO

la pietà di chi lo ha ascoltato. Una vita difficile, raccontata sin da piccolo. Difficoltà a rapportarsi con gli altri, le violenze a sua volta patite. «Una persona malata che ha sofferto», il commento di chi esce dall'ufficio al sesto piano del tribunale.

Le denunce contro di lui contengono accuse pesantissime, molto più forti di quanto lui ammette con gli inquirenti: «Non mi sono mai spinto oltre. E adesso?». Gli viene chiesto il suo ruolo attivo nella parrocchia di San Dalmazio. «Non sono a contatto con i bambini, non me ne

occupo più». Poi l'indicazione agli inquirenti: «Ammetto quello che mi contestano, quello che mi viene detto, ma solo sino al '96».

E adesso? I fatti sono vecchi, tutti da dimostrare, sono racconti di chi avrebbe subito abusi da giovane. Chiede se è in arresto. Sono fatti vecchi, a rischio prescrizione. Il 1996. Più di quattordici anni fa.

L'invito è a stare tranquillo. Il pm Coccoli decide di non disporre l'arresto. Sono le 20. Poco prima Franco Briano aveva anche ammesso il contenuto del pc che gli agenti gli

avevano preso a casa. Non solo aveva indicato il posto dove si trovava, ma anche ammesso il contenuto. Foto pedopornografiche.

«Sono malato, ho sofferto, aiutatemi, ho bisogno di aiuto, è per me un peso troppo grande». I poliziotti lo tutelano all'uscita dal garage è già bio, ma Franco Briano si copre il viso con una maglia. Due ore prima, al suo arrivo, alla vista di giornalisti e fotografi l'anziano, seduto sul sedile di dietro della Fiat Stilo era stato fatto chinare per scansare i flash.

Poi la decisione di votare il sac-

co. Troppo il peso.

Il pm e il legale si consultano a più riprese: «Non c'è necessità di arrestarlo». Più volte la discussione finisce su questo punto. Alla fine il pm fornisce il via libera: «Può andare».

L'ex postino va via però a bordo sempre della Stilo. «Non è in stato di arresto» spiega l'avvocato Morelli. Si scambiano i numeri di telefono. «Se ha bisogno mi chiami». Poi l'invito a non avere comportamenti che possano far cambiare idea agli inquirenti. «Stia tranquillo a casa». Viene invitato ad evitare contatti nella parrocchia di San Dalmazio con bambini.

«Qual è il suo ruolo adesso in parrocchia?» gli viene ancora chiesto.

«Tengo i conti, non mi occupo più di organizzare gite». Ieri sera è stato costretto a fare i conti con il suo passato. A ricordare gli incubi.

«Ho avuto una vita difficile». Poi dopo l'ammissione, tocca al legale far capire la situazione: «È una persona che ha bisogno di aiuto. Per adesso non parliamo d'altro».

Intanto l'inchiesta va avanti. È bastato poco per Briano capire che il passato tornava a torturarlo. Tutti quei nomi che hanno sottoscritto le denunce e le segnalazioni erano venuti a contatto con lui. Anni prima. Il camper. Ammette anche quello. «Sì, ho il camper». Abita in Valloria, in via Scotto. La squadra mobile decide di portarlo altrove. Lui chiede di non andare a casa. In serata la notizia del suo interrogatorio si è diffusa per Lavagnola. Uno choc.

alberto.parodi@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### È DIFESO DALL'AVVOCATO LUCA MORELLI

Davanti al pubblico ministero Alessandra Coccoli, Briano si è presentato senza l'assistenza di un legale. Il magistrato ha provveduto a nominargli un difensore d'ufficio; Luca Morelli. L'avvocato avrebbe invitato il cliente a riflettere sull'opportunità di confessare.

### CHI È L'UOMO DENUNCIATO

## EX SEMINARISTA E CAPO SCOUT I VICINI DI CASA: SIAMO STUPITI

PABLO CALZERONI

**SAVONA.** Tanti anni fa, nel 1964, Franco Briano ha frequentato il seminario per diventare sacerdote. I compagni lo chiamavano "l'organo" perché suonava l'organo ed era un appassionato di musica. Dopo due mesi come seminarista, però, ha mollato tutto. Il padre, scomparso qualche anno fa, lavorava alle ferrovie postali. Non è escluso che questo abbia pesato sul futuro del giovane, che poi, da adulto, è entrato proprio alle Poste dove è rimasto in servizio per quasi 40 anni. Ma il "clima" del seminario quello non lo ha mai abbandonato. Nella sua vita è rimasto sempre a contatto con le parrocchie savonesi e soprattutto con i giovani parrocchiani, organizzando corsi di canto, campi estivi e gite.

Se lo ricordano in tanti, a Savona. Sono moltissimi i ragazzi che frequentando gli scout lo hanno conosciuto. Per anni è stato un punto di riferimento nella sua veste di istruttore, un abito che ha indossato fino a non molto tempo fa: «È stato il capo scout dei miei due figli - dice una persona che vive a Valloria - Non ho mai sospettato di niente. Per me è una brava persona. Ricordo che nel 1980 portò tutti i ragazzi ad Avellino per aiutare la popolazione colpita dal terremoto. La notizia di un suo coinvolgimento in una inchiesta di questo tipo mi stupisce e addolora».

L'attività negli Scout è un aspetto determinante della vita di Briano,



### L'EX ECONOMO: «IO LO CONOSCO DA 40 ANNI»

Don Carlo Rebagliati, ex economo della diocesi, ha conosciuto Franco Briano al seminario e poi nella parrocchia di Valloria

che risiede in un appartamento in via Scotto, la casa che condivideva insieme ai genitori, ormai scomparsi, dal 1971. Nelle pause del lavoro alle Poste, si dedicava alle attività di volontariato. Dal 1975 al 1981 è stato capo scout nella chiesa di San Filippo Neri: «In quel periodo sono stato vice-parroco di Don Mario Damonte - dice Don Carlo Rebagliati, ex economo della diocesi savonese - e Briano era lì. Quando me ne andai non venni mai sostituito. E so che lui, a un certo

punto, andò a Lavagnola». In quel periodo, molti ragazzi che frequentavano la parrocchia di Valloria decisero di spostarsi in quella parrocchia, dove dal 1992 si è insediato Don Giovanni Lupino: «Ritenevano che lì vi fosse un ambiente più aperto», spiega la mamma di uno di loro.

Dopo la pensione, scattata qualche anno fa, Briano ha smesso di prestare la sua opera di volontariato negli scout e si è dedicato a tempo pieno nelle attività parrocchiali come volontario laico e collaboratore del parroco: «Ora organizza corsi di canto per i giovani oppure li porta come animatore nei campi estivi, il cosiddetto oratorio estivo - dice Don Carlo Rebagliati - Questa estate sono passato in Chiesa e l'ho incontrato. Le accuse che gli muovono sono un fulmine a ciel sereno per me».

Franco Briano è un uomo molto riservato, a tratti chiuso. Di mattina esce di casa e sale sul suo scooter, dirigendosi a Lavagnola: «Lo conosco da una vita - dice una vicina di casa - Ma non abbiamo mai avuto un rapporto molto stretto: non è certo uno che ti fa una confidenza o si azzarda a dirti i fatti suoi. Della sua vita in parrocchia non so niente. Mio figlio che lo ha avuto come capo-scout non ha mai visto cose strane e non ha mai avuto sospetti. Insomma, Briano mi è sempre sembrato una persona perbene. E la notizia mi dà un grande dispiacere».

calzeroni@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria d'Arte Merighi  
Lungomare Colombo, 16 VARAZZE (SV) - Tel. 019.93.42.99 - Fax 019.97.116

**NEL SEGNO DEL COLORE**  
IL MONDO DI VIVIANA

dal 16 Ottobre al 14 Novembre 2010

Importante mostra personale con inaugurazione  
**OGGI 16 OTTOBRE ALLE ORE 18.00**  
Sarà presente l'artista